Anno XIII. Lunedì, 19 Marzo 1860. N. 79.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 MARZO

L'ARRUOLAMENTO FORZATO NELLA VENEZIA

A dimostrare con nuovi documenti ufficiali austriaci quanto giustamente il presidente del consiglio, conte Cavour, richiamasse l'attenzione delle grandi potenze sulla nuova pena introdotta dall'Austria nella Venezia delle compagnie militari di disciplina, nella quale vengono ascritti forzatamente coloro che il governo di Vienna reputa contrari alla sua dominazione, giova il pubblicare una circolare riservata del luogotenente Bissingen, corredata delle relative ordinanze degl'I. R. commissari distrettuali, che impongono alle deputazioni comunali di farsi solidariamente complici degli ordini e delle disposizioni penali del governo.

È questa una nuova specie di punizione che si vuole infliggere a'comuni, affinchè anche sopra di essi pesi la risponsabilità degli atti arbitrari, od affine di poter poi affermare che il provvedimento adottato, fu sì bene accolto, che i comuni si prestarono volonterosi alla sua esecuzione.

Ad onore del vero e della Venezia dobbiamo dichiarare non esservi stata neppure una deputazione comunale che abbia obbedito all'odioso ordine: le proposte e le liste di proscrizione furono fatte o da qualche delegato o da' commissari superiori di polizia o da'commissari perlustratori, oppure e più spesso dallo Straub, direttore generale della polizia a Venezia.

La resistenza de'comuni è un fatto significantissimo. Ad eseguire prescrizioni penali, che suscitano un sentimento di ribrezzo ne'popoli civili, l'Austria non trova altri stromenti, fuorchè i suoi impiegati di polizia. I comuni protestano nella sola maniera che sia loro concessa; col ricusare l'opera loro.

Ecco i documenti:

N... Riservata.

Alle Deputazioni comunali del *Distretto* di......

In conseguenza di conati e fatti ostili all'I. R. governo che si ripetono in questi ultimi tempi ad opera di taluni, S. M. I. R. A. si è trovata indotta ad ordinare che tali individui, i quali per la loro vita, pei loro sentimenti e pel loro contegno sembrassero capaci di progettare conati ostili all'I. R. Governo, o farne in sè centro, sieno all'occorrenza da rendersi innocui anche coll'ufficioso forzato arruolamento al militare servigio.

Coll'avvertenza che tali individui devono essere incorporati in una compagnia disciplinare in seguito a giudicato dell'I. R. Luogotenenza, e che quindi non è applicabile ai medesimi il quadro delle fisiche imperfezioni cui devesi aver riguardo negli ordinari arruolamenti in obbedienza a delegatizia ordinanza 11 andante. N° 41, p. s.

« Si invitano le autorità comunali del distretto « a rassegnare non più tardi del giorno 24 cor- « rente le credute proposte colle opportune indi- « cazioni degli individui che fossero d'assoggettarsi al suddetto trattamento. »

Si raccomanda l'*esatta osservanza* del termine sopra *accordato* per l'esaurimento della presente.

.....14 febbraio 1860.

I. R. Commissario

N. 4450.

Al sig. D. Fontana I. R. delegato provinciale *Treviso.*

Col decreto 10 corrente mese. N° 1404 ho comunicato agli II. RR. delegati ed all'I. R. direttore di polizia la sovrana risoluzione 3 andante, per cui devono essere arruolati al militare per una compagnia disciplinare tutti coloro che per le loro tendenze, principii e condotta riescono sospetti e pericolosi in linea politica, ed ho avvertito, in relazione al dispaccio 6 pur corrente, N° 272 di S. E. il sig. ministro dell'interno, come per tali arruolamenti non abbiasi ad aver riguardo al quadro delle imperfezioni fisiche che escludono li coscritti negli ordinari assenti del servigio di guerra, nè all'età degli arruolandi che dall'autorità militare vengono destinati ad un servigio qualsiasi. Questo cenno fa chiaramente conoscere come trattasi di una misura eccezionale di polizia, per cui non vengono applicabili le disposizioni della legge 29 settembre 1858, pel completamento dell'armata per gli arruolamenti d'ufficio. In applicazione del cui principio, ed in riferimento alla nota 9 corrente mese, N° 291, dell'inclito comando generale, gl'individui che saranno proposti per l'assento ad una compagnia di disciplina, e come tali ritenuti dalla R. luogotenenza, cui sono riservate le decisioni, in ogni caso dovranno sull'istante essere consegnati alla competente autorità militare pella successiva loro traduzione alla compagnia di disciplina, cui sono destinati, e per cui l'inclito I. R. comando generale prefato sarà ad impartire corrispondenti proposizioni.

Ad eseguire la cui pratica in forma cauta e colla voluta sollecitudine, *rendesi necessaria la preventiva custodia di coloro* che per tale misura saranno proposti alla luogotenenza, onde al giungere delle determinazioni abbia effetto sull'istante l'assento a cura dell'autorità militare, cui vengono denunciati i corrigendi dall'autorità politica.

Gli II. RR. delegati, e rispettivamente l'I. R. direttore di polizia per la provincia di Venezia, sono invitati alla esecuzione sollecita di ogni pratica loro incombente, e di rassegnare con altrettanta sollecitudine *le loro proposte pelli arruolandi d'ufficio nelle forme accennate.*

Venezia, 13 febbraio 1860.

f Bissingen m/p.

N.... Riservata.

Su copia conforme alle deputazioni comunali del distretto in appendice al commissariale decreto 14 andante N° 23/p.s., *e con invito ad affrettare le relative proposte non senza usare della massima circospezione e riservatezza.*

....17 febbraio 1860.

I. R. Commissario.

ANNESSIONE DELLA TOSCANA.

Nel *Monitore Toscano* del 16 si legge:

Il regio governo della Toscana

Promulga la solenne dichiarazione emessa dalla corte suprema di cassazione constatante il plebiscito del popolo toscano convocato nei comizii nei giorni undici e dodici marzo corrente.

« L'anno milleottocentosessanta questo dì quindici del mese di marzo,

« La corte suprema di cassazione riunita in seduta plenaria nella sua sala delle pubbliche udienze posta nel palazzo della Signoria in virtù del decreto del primo marzo corrente, all'effetto di verificare i resultati del suffragio universale reso dal popolo toscano convocato nei comizii,

« Presenti gli uffiziali del ministero pubblico,

« Presenti due pubblici impiegati della corte a bella posta invitati per eseguire le necessarie operazioni di calcolo:

« Veduto il decreto del primo marzo, e le istruzioni del ministero di giustizia e grazia comunicate con lettere del 5, 7 e 8 marzo;

« Riscontrata e verificata l'integrità dei sigilli apposti sopra tutti gl'involti pervenuti sul suo banco, e che appartengono ai compartimenti, governi e corpi militari della Toscana;

« Visti tutti i verbali dei prefetti, sotto-prefetti, governatori, e comandanti dei corpi militari ed uditone la lettura fatta alla pubblica udienza;

« Riscontrata e verificata l'integrità dei sigilli apposti sui plichi dei pretori che corrispondono al numero delle preture esistenti in Toscana;

« Riscontrata e verificata altresì l'integrità dei sigilli apposti sui plichi di tutti i comandi militari;

« Visti i verbali contenuti in ciascuno dei plichi, dei pretori e dei comandanti dei corpi militari, e uditane la lettura fatta alla pubblica udienza;

« Sentito il pubblico ministero.

« Dichiara che dietro gli spogli eseguiti a questa medesima udienza dei risultati parziali del suffragio universale registrati negli atti verbali suddetti, si è ottenuto il risultato finale che è il seguente:

« N.° dei toscani concorsi a dare il voto . . . . . » 386,445

« N.° dei voti per l'unione alla monarchia costituzionale del RE VITTORIO EMANUELE . . . » 366,561

« N.° dei voti per il regno separato . . . . . . » 14,925

« N.° dei voti dichiarati nulli » 4,949

« Constata conseguentemente e dichiara il plebiscito del popolo toscano essere per l'unione alla monarchia costituzionale del RE VITTORIO EMANUELE.

« Così dichiarato dalla corte suprema di cassazione alle ore undici e minuti cinquantacinque pomeridiane del giorno predetto nella sala suddetta sedendo il commendatore Vincenzio Bani presidente, cav. Giuseppe Puccioni vice-presidente, e cav. Carlo Carducci, Silvio Bonaiuti, cav. Zanobi Pasqui, Angiolo Nuccorini. Giuseppe Gilles, cav. Raffaello Cocchi e Gio. Batt. Ajazzi consiglieri che si sono sottoscritti in piè dell'atto insieme col cancelliere.

A. Bani, presidente — *G. Puccioni*, vice-presidente — *C. Carducci* — *S. Bonaiuti* — *Z. Pasqui* — *A. Nuccorini* — *G. Gilles* — *R. Cocchi* — *G. B. Aiazzi* — *F. Nasi*, cancelliere.

« Dato in Firenze il quindici marzo milleottocentosessanta. »

(Seguono le firme di tutti i ministri)

Toscani!

Il vostro plebiscito non solo è un atto del vostro volere irremovibile, ma è un altro decreto della nazionalità italiana. Voi avete bene meritato della patria e del Re.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. *Il tenore Giuglini.* La Favorita.

È giunto! l'avete veduto? l'avete udito? Chi mai? odo chiedere — forse Farini? Ricasoli? o qualche altro valent'uomo di simil tempra? Ah! lettori miei, in questi giorni voi non pensate ad altro che all'Italia centrale, all'annessione, al suffragio universale, e dimenticate che non mi è lecito parlarvi che di musica e di cantanti — Vi chieggo adunque se avete udito il celebre Giuglini — Non lo proclamo il re dei tenori perchè se ne terrebbe per offeso. Diamine! anche monsieur Charles si era modestamente intitolato il re dei lottatori e poi fu detronizzato da monsieur Creste, l'imperatore degli Alcidi — So bene che non può esistere verun termine di paragone tra chi professa l'arte nobilissima del canto e chi ripone ogni suo pregio nel *non toccare la terra colle spalle;* ma in fin dei conti la caduta di monsieur Charles e quella di tanti altri principi *spodestati* dimostra come il mestiere di re sia pericoloso e come nella musica non meno che nella politica e nell'arte pugillatoria convenga andar ben cauti nel concedere il primato a chicchessia.

Non appartenni mai alla schiera di coloro che pongono gli artisti sugli altari, anzi, quando un cantante si presenta fra noi preceduto da fama straordinaria, mi sento più disposto alla severità che all'ammirazione — Agli esordienti stendo volontieri la mano, ma per le sommità del palco scenico provo difficilmente simpatia. La spiegazione del fenomeno è ovvia se si pon mente al danno che i celebri cantanti dei nostri giorni vanno recando all'arte — Per la maggior parte di essi un'opera non è altro che un pretesto per porre in luce la propria abilità. Si direbbe che non più gli artisti sono gli esecutori delle volontà del maestro, ma che questi è il servitor umilissimo dei signori virtuosi e che la sua missione si limita e porgere il destro al tenore A o al baritono B di fare sfoggio di voce e d'abilità. Da questa falsa credenza in cui sono caduti, forse senza volerlo, artisti lodevolissimi per studio e per intelligenza, nacque in loro uno strano ed inescusabile odio verso tutta quella musica che da molti anni non è stata giudicata favorevolmente dal pubblico, verso tutte le opere nuove nelle quali l'artista è costretto a non pensar soltanto a porre in risalto se stesso, ma a rivelare eziandio agli ascoltanti tutte le più recondite intenzioni del compositore. I maestri esordienti non trovano appoggio presso i cantanti di grido, molti dei quali pongono per condizione nelle loro scritture di non essere obbligati ad eseguire opere nuove. Si va più oltre — I cantanti di grido sogliono ora formarsi un ristretto repertorio di spartiti di esito sicuro e convenienti al loro genere di canto, e da tal repertorio non si allontanano mai.

In altri tempi le cose procedevano diversamente. L'artista di canto riponeva ogni suo maggior vanto nel provarsi in generi svariatissimi di musica, e nel prender parte a tutte le opere nuove che allora vedevano la luce in Italia — Rubini, Lablache, la Malibran, la Pasta e molti altri non rifiutarono mai di eseguire le novità che allora con molta frequenza venivano prodotte sui vari teatri d'Italia, anzi erano lieti di dar vita ad una nuova creazione e da questo mirabile accordo, da questo mutuo aiutarsi tra cantanti e maestri sorsero fra le altre molte delle migliori opere di Rossini, di Donizetti, di Bellini e di Mercadante, senza contare tutte quelle di merito inferiore le quali pure vissero qualche anno, mercè lo zelo ed il valore degli interpreti.

E perdonerei ai signori virtuosi l'ostracismo di cui hanno ora colpito le novità se almeno si studiassero di mantenere in onore i capolavori della scuola italiana. Ma in musica come in drammatica non è più il componimento del maestro o del poeta che si corre ad udire, ma l'attore ed il cantante che li rappresenta. Non si dice più: Andiamo ad udire il *Saul* e la *Mirra* d'Alfieri, bensì: Andiamo a veder Modena o la Ristori nel *Saul* e nella *Mirra*: non si dice: Andiamo ad udir la *Cenerentola* o la *Favorita*, ma: Andiamo ad udir l'Alboni nella *Cenerentola* e Giuglini nella *Favorita*.

Giuglini poi ha spinto il cattivo principio a più funeste conseguenze. Nella *Favorita* pochi pezzi convengono mirabilmente alla sua voce ed al suo canto, mentre negli altri non potrebbe trarsi d'impaccio con eguale onore. Che fa egli? Canta con impegno quei pochi pezzi e trascura tutto il rimanente dell'opera. Egli adunque non si pone neppure in capo di farci udire la parte di Fernando, ma si distingue in alcuni brani di essa, nei quali è veramente insuperabile.

Da ciò risulta che recandovi al teatro Regio, vi formate un'idea assai precisa dei talenti del signor Giuglini, ma non siete in grado di apprezzare il modo in cui Donizetti ha trattato musicalmente la parte di Fernando. — Il signor Giuglini non s'identifica in un personaggio, ma vi diverte e vi commuove in una romanza o in un duetto. Ciò basta a procacciargli fama di egregio cantante, e di ciò si tien pago.

Io son lungi dall'approvare che il nostro teatro musicale si ponga per questa via — Per me un cantante non è che un mezzo per conoscere l'opera del compositore, e lo stimo a seconda della sua abilità nell'afferrarne i concetti e comunicarcene le intenzioni — Quando le parti si cambiano e l'opera del maestro vien considerata con un mezzo per far brillare il valore del cantante e nulla più, credo che l'arte musicale poco o nulla ci abbia a guadagnare.

Esposte queste generali considerazioni, che si riferiscono più ad un vizio comune a tutti gli artisti, che alla persona del sig. Giuglini, non esito a dichiarare che questi non venne meno alla fama da cui era preceduto. La sua voce è gradevole, ottimo il metodo di canto, perfetta l'intonazione, chiara e corretta la pronunzia, simpatico l'accento. Non chiedete al Giuglini canti di forza o d'agilità, ma nelle melodie piane, tenere e sentimentali teme pochi competitori. I suoi compagni, qual più qual meno, rimangono eclissati dall'astro maggiore. Il solo Beneventano, che nell'aria del second'atto trascorre alle solite esagerazioni, canta con bel garbo il duetto colla prima donna e la romanza dell'atto terzo. Insomma, io non credo che al Regio vi abbia avuto l'intenzione di farci gustare la *Favorita*; si volle piuttosto *esporci* Giuglini e lo scopo fu raggiunto con soddisfazione del pubblico, il quale ebbe anche agio di applaudire al celebre tenore come compositore, giacchè l'inno da lui dedicato al Re ed eseguito alcune sere or sono da numerosa schiera di artisti e di dilettanti, è di molto effetto ed è scritto con conoscenza delle voci e degl'istrumenti.

— —

Dalla pace di Villafranca al giorno del suffragio universale, voi non misuraste i pericoli che con i vostri diritti; voi non guardaste alle glorie passate che per conquistarne una nuova e tutta nazionale.

Fra le insidie, fra i dubbi, le diffidenze, voi non miraste che alla stella d'Italia e non smarriste il cammino.

Sapeste mutare una personalità municipale per la vita nuova, per la nuova potenza, per la grandezza nuova d'Italia, che voi costituite colle province sorelle; perchè colle altre nazioni entri animesa nel grande arringo della civiltà.

L'èra nuova della nazione italiana s'instaura. Alla recognizione de' suoi diritti non può più mancare il sussidio delle vostre armi e del vostro senno. Il passato co' suoi dolori, il presente colla vostra operosità è arra sicura del nostro avvenire.

Voi uscite alfine dal carcere degli Appennini; il vostro cuore respira l'aura dell'indipendenza e della libertà dalle Alpi al mare.

Senza perdere le vostre tradizioni, voi ritornate al godimento delle antiche forze d'una nazione, che fu fatta in brani, e che voi co' forti subalpini e i lombardi ricomponete sotto lo scettro e la spada di un Re, che Dio pose a capo dell'Italia redenta.

Italiani, nel salutarvi l'ultima volta col nome antico toscano, il vostro governo è il primo a tributarvi l'omaggio della sua ammirazione. Egli sarà sempre altero della parte che gli é toccata, di condurvi alla conquista di sì alti destini.

La generosità de' propositi, la fermezza nel sostenerli, la dignità nel manifestarli vi hanno guadagnato l'amore di tutta Italia, le simpatie di tutta Europa. In nome dell'Italia e del Re il vostro governo con tutta la effusione dell'animo ve ne ringrazia.

Firenze, il 16 marzo 1860.

(Seguono le firme di tutti i ministri)

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Gazzetta di Genova* pubblica le seguenti corrispondenze da Napoli:

Napoli, 10 marzo.

Martedì e mercoledì scorso partirono per l'esilio altri sei napoletani: moltissimi altri che dovevano seguirli hanno avuto contrordine e rimangono nelle carceri che sono incapaci a ritenere il numero esorbitante. Un telegramma arrivato da Vienna che disapprova altamente la misura dello esilio è stato la cagione di questa revocazione. È curioso il vedere come Vienna debba moderare le esorbitanze del governo napoletano, mentre le pratiche degli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia e Spagna, fatte nello stesso scopo, riuscirono infruttuose: anzi si osservò che il re non nascose la noia ed il fastidio che gli producevano le osservazioni amichevoli e rispettose dell'ambasciatore inglese. Il governo peraltro continua a fare spargere voci di allarme per iscusare questa sua condotta; la quale, secondo alcuni, intenderebbe a preservare l'interno in vista di probabili eventualità alla frontiera.

Napoli, 14 marzo.

La posizione del paese è orribile. Dicesi che sarà proclamato lo stato d'assedio appena il governo napoletano si spingerà avanti nelle sue risoluzioni circa l'Italia centrale. Gli scorsi giorni il card. Antonelli è stato nella reggia di Napoli e si pretende che il re vada a porsi alla testa delle truppe conducendo seco l'attuale guarnigione di Napoli, che sarebbe presidiata dai tre battaglioni esteri. I forti della capitale sarebbero posti in istato di guerra, ed un disarmo generale inaugurerebbe lo stato d'assedio. Anche un generale austriaco è venuto a Napoli, e da quanto si è potuto trapelare, pare che abbia avuto frequenti conferenze col re e con varii militari. Intanto si continua alacremente la crociata in favore del papa, e l'arcivescovo di Napoli, nello scopo d'interessare molta gente, ordina tutti quelli che lo desiderano nello stato ecclesiastico.

Anche i generali dei varii ordini monastici hanno scritto da Roma ai rispettivi superiori dei monasteri di Napoli di ammettere nelle loro religioni quanti vi vorranno entrare, passando oltre alle formalità di rito ed agevolando anche negl' interessi materiali gli aspiranti.

Un' altra corrispondenza del *Corriere Mercantile* di Genova, che porta la data di Napoli 14 marzo, reca quanto segue:

Voci accreditatissime oggi più che mai sostengono che il cardinale Antonelli abbia passato due giorni a Napoli, ed avuto parecchie conferenze col re, in seguito delle quali alcuni pretendono, cosa che ci sembra esagerata, che il papa conferirà al re di Napoli un vicariato generale, ma provvisorio, delle sue provincie marchigiane, dell'Umbria e delle Romagne. Con tal qualità Francesco II re piissimo andrebbe a mettersi alla testa del suo esercito alle frontiere, aggiungendovi la divisione della guardia reale, ed occuperebbe le Marche per conquistare le Romagne.

A tal riguardo crediamo utile mandarvi lo stato della situazione della truppa napoletana alla frontiera di Abruzzo.

Generali in capo — brigadiere Salvatore Giuseppe conte Pianell.

Capo dello stato maggiore — colonnello Francesco Anzani.

Capo del genio — capitano Giacomo Guarinelli.

1.a Brigata — brigadiere Luigi de Beurdictis, in Giulianova.

3.o Battaglione cacciatori di 8 compagnie diviso 3 compagnie a Teramo, 2 a Civitella del Tronto, 1 a Nereto, 2 a Mosciano — 4.o battaglione cacciatori, 8 compagnie, diviso 4 compagnie a Corropoli, 1 a Colonella, 1 a Controguerra, 2 a Angorà, — 7.o battaglione cacciatori, 8 compagnie, residente a Giulianova — 10.o battaglione cacciatori, 8 compagnie, residente a Teramo — uno squadrone lancieri per guide. Batteria d'artiglieria di 8 pezzi a Teramo.

2.a Brigata — brigadiere Michelangelo Viglia.

11.o Battaglione cacciatori, 8 compagnie, residente a Civita di Penna.

12.o Battaglione cacciatori, 8 compagnie, a Civita S. Angelo.

6.o Battaglione cacciatori, 8 compagnie, residente a Pescara.

Uno squadrone lancieri per guide.

Batteria d' artiglieria 8 pezzi a Civita di Penna.

3.a Brigata colonnello Francesco Bonanno, Aquila.

1.o Battaglione 3.o reggimento di linea 6.a compagnia, Aquila

1.o Battaglione 5 id. id.

1.o Battaglione cacciatori 8.a compagnia, Pizzoli, Antrodoco, Cittaducale.

Mezza batteria 4 pezzi, Aquila.

Riserva — colonnello Filippo Colonna.

1.o batt. 1.o di linea 6.a compagnia residente a Chieti.

1.o batt. 7.o di linea 6.a compagnia a Sulmona.

1.o regg. dragoni 4 squadroni, Chieti.

Uno squadrone lancieri per guide.

Batteria d'artiglieria 8 pezzi, Tocco.

Ambulanze n. 3 a Teramo, a Chieti, a Civita di Penna.

Piazze fortificate *Pescara.* Cittadella piccola ora fortificata Civitella del Tronto. *Blockaus* sulla strada da Montoria ad Aquila. Un capitano con una compagnia cacciatori.

Due compagnie zappatori, una a Capestrano, l'altra a Brettoli, che lavorano alla strada nuova che si eseguisce sulle montagne di Capestrano e Brettoli, incominciando dalla montagna di Pietrarapa e terminando alla montagna Pietra-Flora sino alla *Scalata.*

Per far la guerra vi sarà bisogno di un disarmo generale e di proclamare lo stato d'assedio in Napoli. Si è anticipato un ordine del giorno alla truppa della guarnigione in Napoli, di cui trascriviamo i brani più interessanti. — Ciascun posto di guardia è facoltato a far battere la generale al primo segno d'allarme, che vedrà o gli sembrerà vedere, e d'allora tutti i corpi prenderanno le armi, si porteranno ai posti loro assegnati alle strade e larghi o piazze, fucili e cannoni carichi con miccia accesa. Ad ogni gruppo di più di tre persone la truppa farà tre intimazioni; se alla terza non si sciolgono si farà fuoco. I castelli al batter della generale punteranno i cannoni ed aspetteranno gli ordini del comandante in capo tenente generale Lanza, il quale dipenderà dal direttore di polizia Aiossa.

Checchè faccia però il governo, grande è l'agitazione in Napoli per le notizie che ci hanno portate ieri i vostri giornali, e non sarebbe niente sorprendente che a malgrado tutte le precauzioni prese dalla polizia e le disposizioni date alla truppa, una grande dimostrazione seguisse in Napoli allorquando si conoscerà l'esito del suffragio universale nell'Italia centrale.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Istruzione commerciale. Annunciamo che il corpo insegnante della or cessata *Scuola speciale di commercio,* i cui membri sono professori distinti e ben noti al paese, ha aperto, con approvazione governativa, e per reiterate istanze di alcuni padri di famiglia, una *Scuola tecnica di commercio,* proseguendo così il corso degli studi, stato momentaneamente interrotto, cogli stessi maestri e collo stesso metodo. Ed infatti la maggior parte degli antichi allievi sono passati in questa nuova scuola, che trovasi in via San Lazzaro, num. 29, 2 piano, in casa del sig. Heer, professore di lingua tedesca dei RR. Principi.

Elezioni politiche. — L' *Elettore,* giornale di Genova, pubblica due lettere, una del conte Cavour, l'altra del prof. Tomati. Accettano entrambi la candidatura loro offerta, e il presidente del consiglio dichiara essere lieto che Genova approvi la politica seguita dal governo del Re.

— Il *Monitore toscano* del 16 contiene due decreti. Col primo sono convocati i collegi elettorali della Toscana per il 25 del corrente mese onde eleggere i deputati al parlamento nazionale; e, occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 29. Col secondo è ordinato che i collegi elettorali posti nelle città, e dei quali fan parte non solo le comunità urbane, ma anco le comunità rurali, dovranno dividersi in altrettante sezioni quante sono le comunità.

Errata-corrige. — Nella dichiarazione del cav. Bon-Compagni, pubblicata nel foglio di ieri, è scorso un errore laddove si stampò — *invito il cardinale Antonelli a ritrattare l'accusa datami* ED *a pubblicare i documenti che possano averlo indotto in errore;* io scrissi — *invito il cardinale Antonelli a ritrattare l' accusa* OD *a pubblicare i documenti.*

Facciamo notare che quest' errore c' era nella *Armonia* da cui abbiamo tolta la dichiarazione.

L'annessione. — Ci scrivono da Calice 14 marzo:

« In Calice, provincia di Massa, ebbe luogo nei giorni 11, 12, la votazione generale. Sopra una popolazione di 3200 anime, compresevi le donne, i minori di anni 21, i vecchi, i malati ed i molti che sono a lavorare in Corsica ed alla Spezia, si ebbero 607 voti per l'annessione, e tre pel regno separato. Se tanti sono i votanti, devesi non solo al patriotismo della popolazione, ma eziandio all'operosità di Carlo Carnecchia, uno di questi assessori municipali in ciò potentemente coadiuvato dai parrochi del comune. La votazione fu susseguita da una distribuzione di pane ai poveri, a spese del lodato Carnecchia. »

AGLI ELETTORI
DEL COLLEGIO DELLA VALSESIA

Da qualche nostro corrispondente rileviamo con piacere che i bravi varallesi vogliono mandare al parlamento nazionale il cavaliere V. Bolmida, già loro deputato nelle precedenti legislazioni.

Essi fanno opera di veri cittadini, specialmente in queste gravi contingenze che il ministero abbisogna della cooperazione di tutti i liberali.

Le nazioni si rigenerano per opera di quelli tra i cittadini, che hanno in qualche modo più influenza sugli altri, e l' impiegano a pro della patria.

Ora niuno può negare che sia dovuta al sullodato la bella organizzazione e soda istruzione del battaglione della milizia nazionale di Perosa, dove anche per voler suo è data facoltà a chiunque di leggere i vari periodici liberali, cui è abbonato, e con quale scopo è superfluo il dire; ma ciò non basta ancora.

Il libero accesso che a tutti dà nel suo delizioso giardino i dì festivi, i concenti della banda nazionale e le danze promuovono tale un affratellamento di tutti i villaggi circonvicini, che non ultimo benefizio è certamente quello d'ingentilirne i costumi, e noi ne siamo spesso testimoni oculari.

Se aggiungiamo poi che nel suo ragguardevole stabilimento industriale impiega non di rado oltre 500 persone, cui fece costrurre apposta case operaie ed ha sempre molta parte nelle opere di beneficenza e senza ostentazione di sorta, non rimane più dubbio sulla sua filantropia, sul suo patriottismo.

Ma quando per ottenere tali risultati si dee lottare con molti pregiudizi ed ostacoli frapposti dal partito retrivo, pressochè insuperabili per la semplicità di una popolazione che si voglia far progredire, e si vincono a qualunque costo, allora vi ha qualche merito di più, non comune, cioè la tenacità di proposito nel far il bene, e tal è, cari Varallesi, il carattere del vostro candidato.

Tant'è che possiamo assicurare per relazioni nostre bene informate: rincrescere a molti bibianesi che per la sconsideratezza di qualche persona il prefato non rivolga per ora colà, come a Perosa, le sue mire.

Non ignoriamo che per la nuova circoscrizione dei collegi elettorali vi sia chi cerchi proporre altri candidati, ma non possiamo dimenticare che una ferrovia da Novara a Varallo per la Valsesia sta nel voto di tutti, e il candidato in questione desidera nientemeno che di poter cooperare per la debita approvazione, non essendo secondo a nessuno nè per mezzi finanziarii, nè per buon volere.

Dobbiamo adunque conchiudere con fiducia che gli elettori tutti dell'intero circondario si uniranno compatti a votare per il cavaliere Bolmida, sia nel proprio interesse, che in quello della patria comune, certi di dare al parlamento nazionale un deputato di esperimentato liberalismo che appoggerà il ministero essenzialmente negli sforzi di ricostituir in nazione forte e florida la nostra bella Italia.

(Comunicato)

GLI AMICI.

NOTIZIE POLITICHE

— —

Il giorno di domenica, 18 marzo 1860, sarà eternamente memorabile ne' fasti di Torino e dell'Italia. In quel giorno fu compiuto uno degli atti più solenni e più grandi della nostra storia politica.

Torino ha preso parte vivissima a questa festa nazionale.

La guardia nazionale accorse numerosa a salutare il benemerito governatore della Emilia; gli studenti e la società degli operai si recarono anch' essi in corporazione preceduti dalle bandiere loro e dalla musica a salutare l'egregio Farini.

Il quale alle ore quattro è stato, come avevamo annunziato, ricevuto in solenne udienza del Re nella sala del trono.

La folla era straordinaria. Quando, da una finestra del Palazzo Reale fu agitata una bandiera tricolore, per annunziare al popolo, che il Re aveva accettata l'unione, fu tale uno scoppio di applausi, di acclamazioni, di grida di: *Viva il Re! Viva l'annessione! Viva l'Italia!* che mai non si erano udite più straordinarie. La marcia reale suonata dalla guardia nazionale, i canti nazionali degli studenti, gli spari delle artiglierie dal Monte de' cappuccini concorsero ad eccitare un entusiasmo straordinario. L'aspetto della Piazza Reale e di Piazza Castello era incantevole: Il Re si è presentato due volte al popolo e fu acclamato vivissimamente.

Vi fu splendido pranzo a corte, dopo il quale S. M. il Re si è recato al Teatro Regio, dove venne accolto da nuovi entusiastici applausi.

Torino ha manifestato nella sera la sua gioia con ispontanea illuminazione.

Leggesi in un supplimento della *Gazzetta Ufficiale* di quest'oggi:

Oggi è stato giorno di nazionale esultanza. È giunto in Torino il cavaliere Luigi Carlo Farini, governatore dell'Emilia, per aver l'onore di presentare a S. M. il Re nostro Augusto Sovrano i documenti del suffragio universale delle popolazioni parmensi, modenesi e romagnuole.

La stazione della ferrovia di Genova era stata elegantemente addobbata. Piazza Carlo Felice, Via di Porta Nuova, Piazza S. Carlo, Via Nuova e Piazza Castello erano parate di vessilli e di arazzi ai colori nazionali. La milizia nazionale, accorsa sotto le armi in gran numero, faceva il servizio d'onore.

Alle 12 1/4 il cav. Farini è arrivato. Lo ricevevano alla stazione il Sindaco e la Giunta municipale di Torino, e, accompagnato dal primo magistrato municipale, si recava in carrozza scoperta all'albergo *Trombetta.* La popolazione che faceva calca al corteggio salutava il governatore dell'Emilia facendo reiterati evviva a S. M. il Re, all' Italia, all' Unione, al cav. Farini.

Poco prima delle 4 il marchese di Breme, senatore del regno e gran mastro delle cerimonie, si recava in carrozza di Corte all' albergo *Trombetta* e conduceva il cav. Farini al Palazzo Reale, dove lo introduceva alla presenza di S. M. il Re.

Il cavaliere Farini ha pronunciato il seguente discorso:

SIRE,

Ho l'onore di deporre nelle mani di V. M. i documenti legali del suffragio universale dei popoli dell' Emilia. La M. V. che ne sentì pietosamente le grida di dolore, ne accolga benignamente il pegno di gratitudine e di fede.

Appagati dei legittimi voti, quei popoli, o Sire, non avranno altro desiderio che quello di benemeritare della M. V. e dell' Italia, emulando nelle civili e nelle militari virtù gli altri popoli della Vostra monarchia costituzionale.

S, M. il Re si è compiaciuto rispondere:

La manifestazione della volontà nazionale di cui Ella mi arreca l'autentica testimonianza è così universale e spontanea, che riconferma appieno al cospetto dell'Europa, e in tempi e condizioni diverse, il voto espresso altre volte dalle Assemblee dell'Emilia. Tale insigne manifestazione mette suggello alle prove d'ordine, di perseveranza, di amor patrio e di saggezza politica che in pochi mesi meritarono a quei popoli la simpatia e la stima di tutto il mondo civile.

Accetto il solenne loro voto, e di quind'innanzi mi glorierò di chiamarli miei popoli.

Aggregando alla Monarchia costituzionale di Sardegna e pareggiando alle altre sue provincie non solo gli Stati Modenesi e Parmensi, ma eziandio le Romagne che già si erano da sè medesime separate dalla Signoria pontificia, io non intendo di venir meno a quella devozione verso il Capo venerabile della Chiesa, che fu e sarà sempre viva nell'animo mio. Come principe cattolico e come principe italiano io sono pronto a difendere quella indipendenza necessaria al supremo di lui ministero, a contribuire allo splendore della sua Corte

e a prestare omaggio all'alta sua sovranità.

Il Parlamento sta per adunarsi. Questo, accogliendo nel suo seno i rappresentanti dell'Italia centrale con quelli del Piemonte e della Lombardia, assoderà il nuovo Regno e ne assicurerà viemaggiormente la prosperità, la libertà e l'indipendenza.

S. M. il Re è salito sul trono, avendo al suo fianco S. A. R. il Principe di Carignano, e circondato dagli EE. Cavalieri dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata, dai Ministri di Stato, dai Ministri Segretari di Stato, dai componenti il Ministero precedente, dal Primo Presidente e dai Presidenti di sezione del Consiglio di Stato, dal Primo Presidente e Presidenti di sezione della Corte dei Conti, dal Primo Presidente, Presidenti di classe ed Avvocato Gen. della Corte di Cassazione, dal Primo Presidente, Presidenti di classe ed Avvocato Generale della Corte d' Appello, dal Presidente del Tribunale di Circondario, ed Avvocato Fiscale Provinciale, dal Presidente del Tribunale di Commercio, dal Rettore della R. Università, dai Presidi delle varie Facoltà, dal Primo Segr. del G. Magistero, e Primo Uffic. dell'Ordine Mauriziano, dai Segretari generali e Direttori gen. dei Ministeri, dal Governatore e Vice Governatore della Provincia di Torino, dal Sindaco e dalla Giunta Municipale della città, dal Generale della Guardia Nazionale e dal Capo di Stato-Maggiore, dagli Uffiziali generali dell'Esercito e dai componenti la Real Corte.

S. M. il Re ha quindi firmato il Decreto, con cui a cominciare da oggi le Provincie dell'Emilia sono dichiarate parte integrante del nostro Stato. Una salve di 101 colpi di cannone hanno dato annunzio al pubblico, che in gran folla era raccolto in Piazza Castello e nel cortile della Reggia, del grande atto che si compiva.

Al primo sparare delle artiglierie una commozione indescrivibile si manifestava nella folla, e le grida di *viva il Re, viva l'Italia, viva l'unione* echeggiavano fragorose e cordiali.

È stato un momento imponente e solenne. Chiamato dai reiterati evviva S. M. il Re degnava affacciarsi al balcone: alla vista dell'Augusto Sovrano gli applausi si raddoppiavano. Tutti levavano i cappelli in aria, tutti gridavano *viva il Re!* La commozione e l'esultanza erano scolpite su tutti i volti.

Tutti i nobili ed elevati sensi di patriottismo, che distinguono la nostra popolazione, si manifestavano in quel grido che ora più che mai è quello della gratitudine e dell'Italia: *Viva il Re!*

Il cav. Farini era ricondotto all' albergo in carrozza di Corte fra le acclamazioni della moltitudine.

Così aveva fine questa lietissima cerimonia, che compie nobili desiderii manifestati con invitta perseveranza, sostenuti dal valore e dal senno.

Il giorno 18 marzo 1860 sarà memorando nella storia d'Italia. È giorno di gaudio solenne per il Re e per la Nazione.

— —

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei Ministri.

— —

VITTORIO EMANUELE II

RE DI SARDEGNA DI CIPRO E DI GERUSALEMME

ECC. ECC. ECC.

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nelle Provincie dell'Emilia, dalla quale risulta essere generale voto di quelle popolazioni di unirsi al Nostro Stato;

Udito il Nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Provincie dell'Emilia faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente Decreto.

Art. 2.

Il presente Decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

I Nostri Ministri sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto il quale, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo e pubblicato nelle Provincie dell' Emilia.

Dat. Torino, addì 18 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

Il Presidente del Consiglio per gli Affari Esteri e Reggente il Ministero dell'Interno
C. CAVOUR.

Il Ministro di Grazia e Giustizia
G. B. CASSINIS.

Il Ministro di Guerra e Marina
M. FANTI.

Il Ministro delle Finanze
F. S. VEGEZZI.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica
T. MAMIANI.

Il Ministro dei Lavori pubblici
JACINI.

Con Decreti in data di questa mattina (18 marzo) S. M. il Re si è compiaciuto innalzare alla dignità di senatori del Regno i signori:

Conte Pietro Selvatico;
Conte Luigi Sanvitali;
Conte Luigi Linati;
Cav. Luigi Chiesi;
Avvocato Francesco Carbonieri;
Marchese Ercole Coccapani-Imperiali;
Marchese Rodolfo Varano dei duchi di Camerino;
Conte Giuseppe Pasolini;
Conte Ippolito Gamba;
Professore Maurizio Bufalini;
Professore Antonio Montanari;
Marchese Luigi Pizzardi;
Marchese Carlo Bevilacqua;
Conte Giovanni Gozzadini;
Conte Giovanni Malvezzi, generale comandante la guardia nazionale di Bologna.

— —

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto il Decreto Nostro, in data del 18 marzo 1860, con cui abbiamo stabilito che le Provincie dell'Emilia facciano parte integrante dello Stato;

Veduta la Legge elettorale del 20 novembre 1859, stata pubblicata con decreto 20 gennaio 1860 del Governatore Farini;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I collegi elettorali delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Massa e Carrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio sono convocati per il giorno 25 del corrente mese di marzo.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 18 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

— —

L'onorevole Farini rimane a Torino. Crediamo che dopo un riposo di alcuni giorni egli assumerà il portafoglio del ministero dell'interno.

La direzione degli affari delle provincie dell'Emilia rimane interinalmente affidata a quel ministero ed agli intendenti che in difficili circostanze hanno così bene e con tanto patriotismo diretta la cosa pubblica e secondato l'egregio governatore.

— Il cav. Farini ha presentato a S. M. molti indirizzi del clero di Modena e Parma coperti da oltre settecento firme. Sentiamo che anche a Bologna si sta sottoscrivendo dal clero un indirizzo al Re.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 16 marzo 1860.

È certo che l'ordine dato al maresciallo Vaillant di mettere la sua armata in marcia verso la Francia è stato contramandato. Ma non si è perciò d'accordo nelle opinioni circa alla cagione di un tal mutamento.

Da ieri la borsa è in rialzo sulla voce corsa che il re Vittorio Emanuele farebbe una risposta evasiva alla deputazione che verrà a presentargli il risultato dei voti dell'Italia centrale. Bisogna dire che la borsa aveva proprio il ticchio di salire, perchè un atto simile da parte del re Vittorio Emanuele, se mai fosse possibile, rimetterebbe tutto in quistione.

Io son d'avviso che s'inganna qui ed altrove chiunque si fa a giudicare dell'attitudine del parlamento inglese intorno all'annessione della Savoia. Si crede che l'opposizione cominci a batter ritirata da qualche giorno. Questo è un errore. L'opposizione è persuasa che il trattato di commercio non era che una specie di appannaggio per coprire l'annessione della Savoia, e che il governo inglese sapeva perfettamente a qual partito appigliarsi su questo riguardo. Il ministero credeva che il parlamento avrebbe inghiottito facilmente una pillola così ben dorata; ma ora si è accorto di essersi illuso, come due anni fa nella quistione dei rifugiati.

L'opposizione non vuole formolare una proposta decisiva, perchè riguarda oggi l'annessione come inevitabile, e un nuovo ministero erediterebbe una situazione criticissima. Essa vuole soltanto obbligare il ministero a far certe confessioni, a prendere certi impegni, di cui essa tiene nota, e lord John Russell e lord Palmerston hanno lasciato sfuggire nella discussione alcune parole, che sono incancellabilmente registrate. L'opposizione se ne servirà, dopochè l'annessione sarà fatta, per mettere il ministero in contraddizione con se stesso.

Ieri ha avuto luogo la prima parte del processo contro monsignor Dupanloup. Hanno parlato i signori Senart e Berryer. Si aspetta che lo stesso vescovo d'Orléans prenda la parola in sua difesa.

(*Altra corrispondenza*)

Perugia, 13 marzo.

Ieri mattina si trovò affisso per la città un numero grande di cartelli stampati colla formola per l'annessione conforme a quella con cui si è votato nell' Italia centrale: molti dei cartelli erano ornati di nastri tricolori. Oggi ancora i gendarmi non hanno terminato di staccarli.

Ieri sera è uscito dalla prigione Domenico Brugnoli, il figlio d'una delle vittime del 20 giugno, ma col precetto di occuparsi soltanto de' suoi affari, di aver libertà in casa e bottega e di non poter venire in piazza.

Domenica notte si eseguirono nuovi arresti, fra' quali un Alessandro Mari caffettiere, per sospetto di aver favorito la diserzione di due banditi. Per lo stesso motivo, alcuni giorni indietro fu arrestato e poi *bastonato* un povero oste di campagna, presso il quale eransi fermati due caporali che vollero disertare. Il pover'uomo, che è convalescente di una malattia di petto, era affatto ignaro delle intenzioni dei due soldati.

Domenica e ieri vi sono state leggere collisioni tra cannonieri e svizzeri e tra cannonieri e carabinieri; dico leggere, perchè non vi è stato bisogno di ambulanza: i cannonieri sono quelli che sempre menano, gli altri son sempre quelli che ne buscano.

Domenica sera un soldato appartenente ad una pattuglia, staccandosi dagli altri, disse di voler andare in Toscana. Il caporale, lasciatolo un poco avanzare, gli scaricò addosso una fucilata che gli trapassò una spalla, e si crede che morirà. Il capo-posto della porta S. Croce, vedendo rientrare il ferito, e saputone il motivo, sclamò: — Niente di male; tanto è un tedesco. — Si asserisce che il soldato dicesse soltanto per ischerzo di voler andare in Toscana.

Domenica sera, circa le 9 e dopo, le pattuglie perquisivano indosso chiunque incontravano.

(*Altra corrispondenza*)

Dalle Marche, 12 marzo.

La dimostrazione che nella notte ultima passata faceva la città di Pesaro, merita giustamente tutta l'attenzione e non può andare senza significato. Il popolo ha affisso ai muri di ciascuna casa (non esclusa una) dei cartelli nei quali sta scritto: — *Annessione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II — Voto di Pesaro.*

Altri bellissimi cartelli sono stati attaccati alle porte, e basterà vi riporti il motto d'uno di essi: — *Il voto unanime dei Marchigiani — Acclama per loro Signore il* RE GALANTUOMO. —

Quattro grandi bandiere coi colori nazionali stavano dipinte sui muri in quattro diverse vie, ed una di esse, pitturata in strada remota, fu imbiancata dalla sbirraglia papale soltanto questa mattina alle ore 11 antimeridiane. Questo fatto ha messo nella notte un grande allarme nella raccogliticcia ciurmaglia, che difende il trono pontificio.

Tale dimostrazione è stata fatta nel medesimo giorno in tutti gli altri paesi delle Marche.

— —

Scrivono da Roma, 11 marzo, al *Nord*:

Le spade offerte da' romani a Napoleone III e a Vittorio Emanuele sono tuttavia depositate all'ambasciata di Francia. I principi Gabrielli, Piombino, Rospigliosi e il conte Carotti, nominati dai soscrittori per rappresentarli a Parigi e a Torino, hanno ricevuto dal Vaticano l'ordine di restare a Roma. Se questa commissione, non ostante le pratiche che fa per riuscire al suo intento, dee rinunciare all'onore di questa missione, le spade saranno inviate e presentate da altri delegati nominati a Parigi e a Torino.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Il dispaccio circolare col quale il governo francese espone alle grandi potenze i motivi della sua politica, a riguardo di Nizza e della Savoia, non tarderà a pervenire nelle loro mani. Il suo invio, per ciò che concerne l'Inghilterra, sarebbe stato preceduto da quello di una lettera autografa dell' imperatore alla regina Vittoria. Questa lettera avrebbe sopratutto per iscopo di dissipare i sospetti e le diffidenze che ispirano alle classi aristocratiche dell' Inghilterra i nuovi colpi portati dalla Francia a' trattati del 1815.

Stando alla *Press* di Vienna, 12 marzo, si parlava molto alla borsa della prossima emissione del nuovo prestito con lotteria, per l'importo nominale di 200 milioni di fiorini. Si diceva che la metà del prodotto di quel prestito sarebbe stato rimesso alla banca a pagamento di porzione dei suoi crediti.

—Leggiamo ne'giornali inglesi il seguente dispaccio da Berlino, 14 marzo:

Il comitato della società nazionale tedesca, ora radunata a Berlino, sta per pubblicare una energica dichiarazione contro la teoria de' confini naturali e l'annessione della Savoia alla Francia, terminando col protestare che la Germania sorgerà tutta come un solo uomo nei giorni del pericolo.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 10 *al* 17 *marzo.*

L'indirizzo che presero nella settimana le politiche quistioni, la prospettiva d'un perfetto accordo di Francia, Inghilterra e Piemonte così riguarda all'annessione dell'Italia centrale come riguardo alla Savoia ed a Nizzae, più di tutto il risultato del voto della Toscana e dell'Emilia hanno esercitato una favorevole influenza sui corsi dei fondi pubblici.

L'accordo delle due grandi potenze occidentali essendo considerato come una guarentigia di pace, la speculazione dovette prepararsi ad una conversione in favore del rialzo. Conviene però osservare che il rialzo si è manifestato quasi esclusivamente nei fondi piemontesi ed il segnale ci è venuto da Parigi.

Il 5 0|0 1849 da 80 è salito ed 80 25, 80 50, 80 60, 80 75, 81, 81 10, 81 25, 81 40 ed 81 50; ma a questo corso cominciarono ad abbandonare più i venditori che i compratori, e vi ebbero offerenti ad 81 25.

I valori industriali continuano ad essere negletti. Le azioni della Banca hanno seguito a Genova il movimento della rendita e sono salite a 215 e 220 fr. di premio. Si osserva in generale e specialmente a Milano che le operazioni delle Romagne sono molto ristrette, nè potrebbe succedere diversamente, essendo l'interesse della Banca del 4 1|2 0|0, mentre i banchieri privati scontano a 4 1|4 ed a 4 0|0.

L'atonia degli affari ha resa disponibile una massa valevole di capitali che giacciono nelle casse de'banchieri e che si possono impiegare nello sconto a condizioni più discrete di quelle stabilite dalla Banca.

Le azioni della Cassa del commercio sono a 65 con pochi affari.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	L.	81 25
1853		83 50

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *marzo, sera.*

In una lettera da Torino alla *Patrie* è detto che la quistione della Savoia venne definitivamente terminata tra Francia e Piemonte.

La *Patrie* crede sapere che i negoziati col Piemonte circa alla Toscana sono in via di conclusione.

L'imperatore ricevette il presidente della deputazione savoina.

Si ha da Roma, 16, la notizia di una gran manifestazione, al Vaticano, in favore del Santo Padre.

Modena, 18 marzo.

Il governatore Farini è partito iersera alle sei. La guardia nazionale, lo stato maggiore della divisione, la magistratura, gli studenti e una folla immensa di popolo l'accompagnarono alla stazione con cordiali saluti ed entusiastici applausi. A tutte le stazioni lungo la linea il popolo accorreva numeroso colle autorità e le guardie nazionali a salutarlo con ripetuti evviva a lui e al Re. A Reggio fu consegnato al governatore un secondo indirizzo del clero firmato da altri 48 sacerdoti.

Firenze, 18 marzo.

Stamane fuvvi solenne funzione nella chiesa metropolitana in ringraziamento del risultato del plebiscito. Il governo vi assisteva insieme coi corpi costituiti dello stato. L' arcivescovo ha intuonato il *Tedeum.* — La città era parata a festa; la immensa folla plaudiva con entusiasmo al Re, al barone Ricasoli e al governo.

Il clero di Firenze e di parecchie altre località ha presentato al barone Ricasoli indirizzi pel Re.

G. ROMBALDO, Gerente.

AVIS AUX ACTIONNAIRES

DU TÉLÉGRAPHE SOUS-MARIN

Le Gérant de la susdite Société a l'honneur d'inviter messieurs les Actionnaires de se trouver *Mardi 20* du courant, à *8 heures* précises du soir au local de la Bourse, rue Alfieri, pour leur faire une communication relative aux affaires de la Société.

Le Gérant de la Société.

10 fr.
la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr.
la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** è il rimedio **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. Genevoix, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(Bouchardat, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. Debout.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [firma] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

UNICA MEDAGLIA accordata ai rimedi pettorali *all'Esposizione universale di Parigi (1855) – Medaglia della classe d'industria di Ginevra – Medaglia all'Esposizione federale di Berna.*

PÂTE PECTORALE FINAZ

al Lichene d'Islanda concentrato. Dolce *(bon-bon)* gradevolissimo e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le principali farmacie del regno. Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI **ASTHMES** NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, J. ESPIC, 0, via d'Amsterdam — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* Cigaretti.

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Bavizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

LEGNO DI NOCE

da LAVORO e da FUOCO

I signori **William Scott** e figlio, proprietari di una gran quantità del suddetto legno, prevengono il pubblico che essi ne vendono a condizioni molto discrete. Recapito al loro stabilimento in via Saluzzo, S. Salvario, Torino.

SEMENTE BACHI

BUFFETTI ANTONIO *di Novara* tiene un deposito di *Semente Bachi* fabbricata in Oriente delle più sane qualità che intende di rimetterla per miglior vantaggio dei committenti, a prodotto e per contanti; quella per contanti ne assicura 2 miria all'oncia.

Detto deposito si trova a Torino all'albergo del Persico, n. 4, dal suddetto.

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1853) del signor Bouchardat:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla maggioranza dei medici, io adopero il Ferro Quevenne alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia* e *tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo Quevenne e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. Genevoix, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* – Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(Formulario Bouchardat, 1854, pag. 204.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, i **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a febbri **tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

SIROP ET DRAGÉES DE PYROPHOSPHATE DE FER DE E. ROBIQUET

Sciroppo e Confetti di Pirofosfato di ferro di E. ROBIQUET, *approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.* — L'efficacia di questo nuovo ferruginoso è dimostrata dalle esperienze cliniche le più positive, eseguite in molti ospedali di Parigi, e specialmente all'Hôtel Dieu (servizio del sig. professore Trousseau). Il corpo medico ha accolto favorevolmente una combinazione che non ha alcun sapore apprezzabile e di cui gli elementi corrispondono alla composizione chimica del sangue e delle ossa; quindi viene impiegato con successo in tutti i casi in cui sono ordinati i ferruginosi e specialmente per gli ammalati la di cui costituzione delicata ha bisogno di essere fortificata da un possente tonico, vale a dire nei casi di clorosi (colori pallidi) anemia, perdite bianche, tisi, tralignamento tubercoloso e cloro-anemia. Le preparazioni di Pirofosfato di ferro di **E. Robiquet** (sciroppo o confetti) **sono le sole approvate dall'Accademia imperiale di medicina**. Ciascuna boccetta porta il sigillo e la firma dell'inventore, ed accompagnata da un estratto del rapporto accademico.

Parigi, rue du Faubourg Saint-Germain. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**. — Vendesi il **Sciroppo** al prezzo di **fr. 4 50**, i **Confetti a fr. 3 50:** *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.